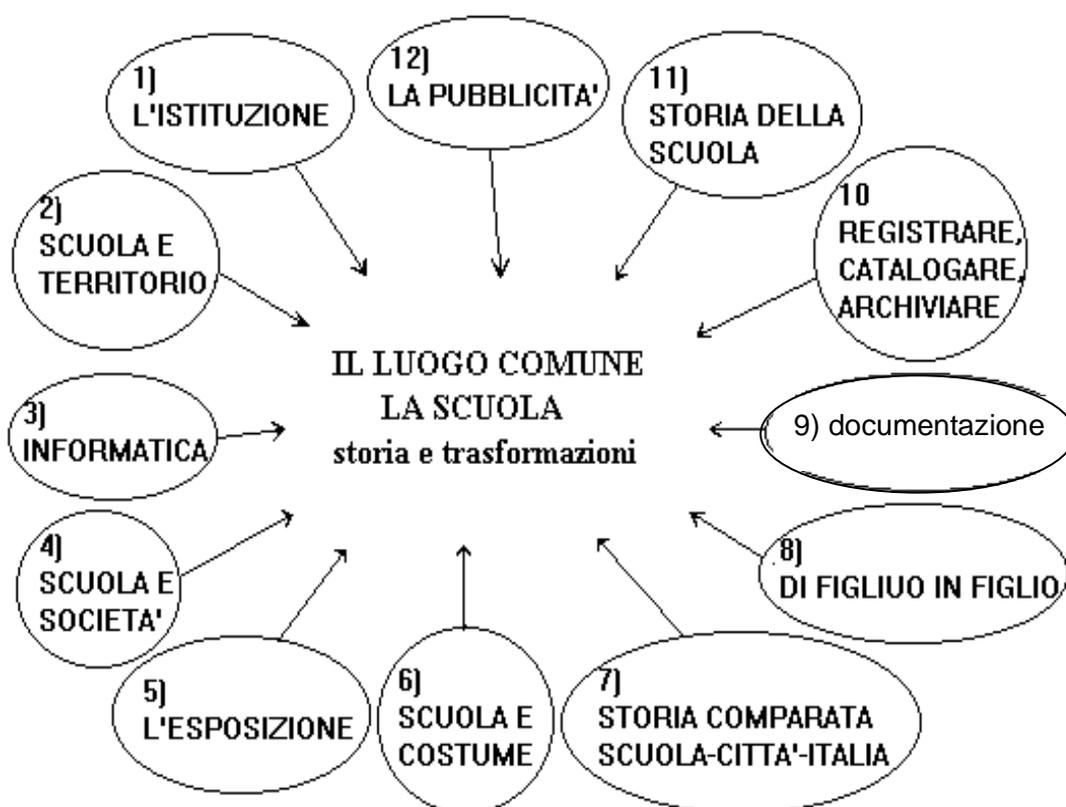


MODELLO OPERATIVO

LABORATORIO DI STORIA (classe III media)

LA SCUOLA NEL TEMPO STORIA DELLA SCUOLA (o di un'altra istituzione comune ai ragazzi)



RAPPRESENTAZIONE DEGLI AMBITI DI INTERESSE

- 1) Storia dell'istituto, sedi, trasferimenti dalla fondazione ad oggi
- 2) Ricerca di documenti del passato: fotografie, pagelle, note o documenti vari
- 3) documentazione, archiviazione, mappatura dei documenti e del materiale cartaceo
- 4) Storia e costume; confronto fra periodi differenti, materie, metodi, aspettative, ruoli, finalità. L'archivio scolastico

- 5) Allestimento della mostra e gestione della festa, ricordi, memoria storica, nuovi e antichi incontri
- 6) Ricerca di vecchi utenti della scuola, interviste, ricordi, notizie e aneddoti.
- 7) Momenti storici fondamentali nella storia della scuola dell'Italia e della città: il '900
- 8) Generazioni di utenti a confronto. Di padre in figlio
- 9) Produzione di un audiovisivo: **video**, foto, diapositive, registrazione commento ecc...
- 10) Registrare, documentare, archiviare materiale raccolto e organizzazione del lavoro per eventuale riproduzione e restituzione.
- 11) La scuola italiana, indirizzi, organizzazione e finalità nel periodo storico stabilito
- 12) Applicazione di concetti studiati per recupero materiale e pubblicizzazione dell' Iniziativa attraverso radio, T.V. e giornali locali.

Quello rappresentato è un modello operativo, dove la centralità, il motivo portante che accomuna le iniziative, è un centro di interesse comune, è una tematica che può vivere solamente attraverso lo sviluppo di procedura specifiche.

In questo caso la scelta è la Scuola di appartenenza, scelta che potrebbe cadere su qualsiasi struttura di interesse comune che appartenga al vissuto dei ragazzi: la chiesa, un monumento, una piazza.

Tutti i ragazzi, così come svariate discipline, possono essere coinvolti e partecipare naturalmente al progetto globale dando l'apporto e il contributo loro più congeniale. Il processo completo da sviluppare, sarà la sommatoria di più procedure precise e definite, procedure scelte e calibrate sui ragazzi in rapporto alle competenze e alle abilità, procedure scelte dagli insegnanti nella libertà della loro programmazione didattica.

Sotto questo aspetto, e con questo tipo di organizzazione, si imposta differentemente il lavoro di recupero e di attenzione per i ragazzi con disabilità o con problemi comportamentali o attenzionali: Il rapporto individualizzato non sarà un allontanamento dal gruppo perchè devono

"recuperare", perchè non sono in grado di seguire i programmi e i ritmi della classe; diverrà piuttosto una necessità finalizzata alla realizzazione del progetto comune e tanto importante quanto quella di tutti gli altri.

Sarà a questo punto che l'insegnante di sostegno interverrà a calibrare le attività in rapporto alle differenti abilità, in rapporto agli obiettivi sia didattici sia educativi. In questo contesto di laboratorio è possibile recuperare tutte le metodologie di intervento: manipolazione, recupero linguistico, recupero logico matematico, orientamento nello spazio e nel quartiere ed essere altresì il portavoce o referente nella comunità territoriale per la classe. Tutto ciò avrà la stessa valenza didattico-educativa di qualsiasi intervento strutturato poichè cerca nel lavoro collettivo la definizione di un proprio percorso e di un proprio piano di studio. Ciò che offre il laboratorio, è un testo aperto e motivato su cui lavorare, un testo personalizzato per sviluppare le proprie abilità.

Da qui alle classi aperte il passo è breve, così come chiaro può essere l'invito di lavorare per gruppi omogenei. Lavorare in ambiti separati anche in piccolissimi gruppi omogenei, magari con la possibilità di moltiplicare le ore di attenzione per i ragazzi con disagio, non assumerà più i connotati di un isolamento dalla classe, ma sarà una necessità, un impegno assunto di fronte al lavoro collettivo e alla completezza del laboratorio.

Inserire o integrare, non è collocare fisicamente vicino più persone, quanto far interagire tutte le individualità su obiettivi comuni.

CONTESTO MOTIVAZIONALE E STRUTTURAZIONE DEL PROGETTO

Quattro, da un punto di vista formativo, sono le motivazioni su cui si fonda il progetto:

- Integrazione e inclusione di tutte le operatività, dei ragazzi con disagi relazionali e Bisogni Educativi Specifici

- Apertura della scuola alla socialità
- Concetto di appartenenza, identità del gruppo, orientamento
- Uso della didattica per percorsi formativi personalizzati

Questo modello di laboratorio, come abbiamo visto, ci permette di strutturare attività individualizzate, scoprire interessi specifici per dare vita ad un agito collettivo e sinergico, dove il fine della conoscenza sia chiaro e condiviso. Ciò ha fornito anche elementi e spazi di apertura alla collettività.

Spesso, conoscere il territorio, è presente nella programmazione di tutti i ragazzi della scuola media. In questo caso, questa struttura aperta a tutte le offerte e a tutte le possibilità, ci ha fornito un motivo costante, un vissuto continuo, un modo per relazionare e intrecciare nuovi rapporti. Gli spunti educativi offerti sono stati vari e di varia natura., portando alunni e insegnanti a superare il rapporto frontale, ad uscire dalla scuola per relazionarsi con giornali, radio locali, prendere contatti con enti ed istituzioni familiarizzando ed il qualche modo umanizzando uffici pubblici, e soprattutto ad entrare in contatto con le persone del quartiere e con coloro che vissero, in anni passati, una esperienza comune.

Al di là poi dell'oggetto del laboratorio, la sua struttura e la sua apertura a contributi plurimi, permette ad ognuno di partecipare e aderirvi pienamente, scegliendo l'ambito più congeniale. Sapersi orientare nella globalità della proposta per poter trovare il proprio ruolo e la propria collocazione permette di essere parte integrante dell'identità del gruppo.

Il concetto di appartenenza, il sentirsi un soggetto storico dinamicamente collegato al futuro e proiettato nella costruzione del passato può dare al ragazzo una maggior sicurezza di fondo, un motivo d'essere.

L'età adolescenziale è strutturalmente l'età in cui i ragazzi avvertono l'esigenza di essere parte di un gruppo, è l'età in cui si formano le compagnie o le bande, l'età in cui i vincoli amicali possono essere tanto profondi e partecipativi quanto struggenti, è l'età della rottura con il mondo adulto per affrontare autonomamente la realtà. Tutto ciò non va impedito

né forzato; pensiamo solamente di aver dato una coscienza di sé più profonda, una sicurezza in più, una appartenenza.

È solamente un contributo, una forma di accompagnare nel lungo processo di crescita ragazzi che molto facilmente si troveranno senza punti di riferimento, in critica e in contrasto con gli adulti e con il mondo, alla ricerca di una propria strada.

Non abbiamo insegnato come scegliere la propria strada né quale scegliere, abbiamo solo allargato i campi della ricerca dando degli strumenti nuovi e la coscienza di far già parte di un gruppo, di una collettività.

PROGETTO DIDATTICO

Il modello rappresentato è abbastanza chiarificatore della metodologia con cui viene affrontato il laboratorio e sul ruolo dell'insegnante di sostegno. Lavorando in compresenza e strutturando tutto lo sviluppo del progetto su tempi ben precisi, coordina gli interventi e i contributi dei gruppi di lavoro che via via vengono a formarsi. Ogni procedura può essere sviluppata indipendentemente dalle altre, creando così possibilità di interconnessioni con altre classi, creando spazi e possibilità per lavorare in classi aperte, coinvolgendo differenti risorse per specifici interventi. Osservando il modello, è possibile notare come alcune procedure possano essere più facilmente contestualizzate in una ottica di recupero di abilità minime, più appropriate per un intervento mirato, più specifiche per intervenire in percorsi formativi differenziati.

- La **videoscrittura**, l'uso del computer, strumento spesso insuperabile per attivare risorse ed energie sommerse, può essere un valido strumento di integrazione e collegamento pur nelle differenti abilità linguistiche. Riproporre un testo e rappresentarlo in altri contesti non è solamente un esercizio dattilografico, ma diventa una mappa concettuale, diventa attenzione linguistica, diventa contenuto di testi estrapolati da varie pubblicazioni e inclusi in obiettivi collettivi.

La **responsabilizzazione** quindi del proprio operato, la utilità e necessità del proprio contributo, la possibilità di un intervento creativo per utilizzare la trascrittura di una lettera o di un messaggio per scopi pubblicitari.

- **Relazionarsi poi con la collettività**, dover rappresentare non solo se stessi ma essere portavoce di un gruppo intero può trovare varie soluzioni, calibrate e orientate sulle specifiche difficoltà.
- **Raccogliere e catalogare** il materiale ritrovato **registrare** i documenti recuperati, conservare un archivio ed essere a disposizione per eventuali necessità di recupero informazioni, mappatura dei documenti
- **Manipolare** tutto il materiale cartaceo, riprodurlo, ritagiarlo e incollarlo, intestarlo e arricchirlo per organizzare lo spazio mostra. A ciò si aggiunga la conservazione e l'organizzazione per eventuale restituzione di documenti privati.
- Partecipare a momenti di pubblicizzazione dell'iniziativa, **saper esprimere e comunicare** con chiarezza il messaggio.

Intervistare privati cittadini, relazionarsi a negozianti per esporre locandine, intervenire presso radio private per comunicare un messaggio oppure la consegna di documenti ai giornali, diventa un momento importante nella manifestazione di sé. È un vissuto importante, è una recita nella vita reale, è una **drammatizzazione** in diretta degna di qualsiasi corso di animazione teatrale. La **pubblicità** inoltre, non è più solo un oggetto di studio, ma diventa una necessità, una ricerca essa stessa, una strada da perseguire e tracciare. Conoscere le tecniche pubblicitarie per poterle applicare.

È possibile percorrere molte tappe con i ragazzi disabili, tappe che verranno sviluppate collettivamente in modo più ricco, ma che possono essere interpretate e vissute interamente da tutti i ragazzi. Ogni tappa può essere spunto di idee e iniziative, poichè ogni tappa è da creare e inventare, senza che vi sia un percorso tracciato.

Si conosce l'idea e l'oggetto della ricerca, è percepibile il punto di arrivo. Ciò che va ricercato è il percorso, e spesso, il più difficile e tortuoso, è anche quello più ricco e stimolante.

- Dalla ricerca, alla **documentazione**, passando attraverso lo studio e l'assimilazione, per giungere poi alla rappresentazione e manifestazione del proprio lavoro. La **telecamera**, o la **macchina fotografica**, diventano strumenti per ricomporre un percorso, per ricostruire una azione, per ordinare coerentemente i momenti salienti del percorso didattico. **Ricostruzione, descrizione**, documentazione, interpretazione, fasi necessarie e insostituibili per un corretto sviluppo cognitivo.

- Creare un **percorso didattico**, formularlo all'interno di un sistema che coinvolga il territorio, contestualizzarlo nel proprio ambiente e nel proprio vissuto, offre possibilità infinite di incontro tra persone diverse, di differenti generazioni, di differenti provenienze, di differenti livelli culturali.

Il percorso libresco è un percorso già tracciato, un percorso al quale ci si deve adeguare, al quale ognuno si deve relazionare, al quale ognuno deve giocare il proprio livello culturale, la propria predisposizione.

Un percorso inventato permette ad ognuno di trovare la propria strada, ad ognuno di offrire col proprio contributo, ad ognuno di interagire con gli altri coerentemente con le proprie necessità.

COSTI

Il progetto e la sua attuazione globale, ha previsto dei costi molto limitati e accessibili. La maggior parte delle procedure attuate, hanno vissuto e sviluppato il loro percorso attraverso materiale raccolto. I documenti, le testimonianze, le fotografie ritrovate, hanno costituito l'elemento principale, il materiale base su cui lavorare e ricostruire un percorso storico.

Naturalmente non tutti gli ambiti della ricerca possono vivere di sola analisi o studio teorico. Sono previsti ambiti in cui occorrono supporti materiali e tecnologici di un certo valore.

L'uso del computer, come della macchina fotografica o del registratore, è indispensabile per la documentazione completa e corretta del lavoro. Non credo però che ciò debba essere frenante ne creare particolari problemi poiché si tratta di materiale presente ormai in tutte le scuole.

È prevedibile comunque un relativo investimento per quanto riguarda la possibilità di allestire una mostra e/o di produrre una documentazione fotografica o in video (vedi laboratorio di video specifico)

CONDIZIONI DI TRASFERIBILITA'

La metodologia proposta, il modello operativo presentato, non presenta limitazioni o vincoli strumentali o di spazi. La sua attuazione è vincolata solamente ad un progetto che organizzi sinergicamente energie e potenzialità della scuola, coordini operatori e docenti, coinvolga insegnanti di sostegno e di altre discipline. Perché possa essere vissuto e realizzato con una certa ampiezza e ricchezza di interventi, sarebbe opportuno creare le condizioni affinché si possa lavorare su più piani e in piccoli gruppi. La proposta, pur realizzabile su un piano metodologico in tutte le classi, potrebbe trovare maggior dinamicità e possibilità di realizzazione in:

- Classi a tempo prolungato o che prevedano il raddoppio per un adeguato numero di ore

RIFLESSIONI

Operando in questo modo, possiamo recuperare tutte le positività del "laboratorio speciale" ma integrarle in un contesto condiviso, partecipato e atteso da tutti. L'obiettivo da raggiungere è comune, il risultato finale sarà frutto della collaborazione di tutti i ragazzi e ognuno sarà inclusivo nella misura in cui porterà le ricchezze delle proprie differenti abilità,.

Il laboratorio così concepito, offre spunti superiori ed elementi di condivisione più ricchi e reali.

Del "laboratorio speciale" si salvano tutte le specificità, si scelgono gli ambiti di intervento, le attività da sviluppare in relazione alle singole individualità, si attendono ritmi e piani di apprendimento differenziati. Si aggiungono però gli obiettivi comuni a tutta la classe, gli impegni e i doveri reciproci assunti.

Il raggiungere l'obiettivo prefissato, il conseguire risultati positivi frutto di saperi superiori, rispettare le tappe e i tempi nel proprio percorso formativo non è più un impegno assunto con se stessi, non è più un dovere

scolastico e un far scuola per dovere; è un impegno verso gli altri, una aspettativa attesa, è un partecipare collettivo ad un progetto comune.

Competenze e percorsi personalizzati, differenti abilità si integrano e socializzano in un comune obiettivo.

Il modello operativo proposto, apre spazi e integra nuove risorse.

Una attenzione particolare la poniamo all'uso dell'immagine, all'uso della propria immagine per socializzare e proporre la propria persona.

Il video, spesso solamente un oggetto di studio o di distrazione, si propone non più come attività separata e spesso fine a se stessa, ma si propone in contesti collettivi come elemento forte di presentazione di sé e del proprio operare.

È per questo che in un contesto di "laboratorio didattico", l'uso della telecamera assume una veste specifica e importante non solo come oggetto e strumento documentale, ma come vero mezzo di comunicazione e interazione con gli altri.

G. Valsecchi Pope